

Ex «maschera» con 11 miliardi in banca Scatta il sequestro, indagato per usura

MILANO. «Se quello che ha detto fosse vero, a questo signore dovrebbero dare come minimo un incarico in Borsa». Tra l'incredulo e l'ironico, Paolo Clun, oggi capufficio stampa della Rcs ma fino al dicembre scorso addetto stampa della Scala e con un passato da «maschera» del più importante teatro lirico, ha appreso che appunto una maschera scaligera in pensione ha giustificato un gruzzolo di 11 miliardi attribuendolo alle mance dei musicofili cui per anni avrebbe procurato l'ambito posto in sala.

Protagonista della vicenda è Giovanni Rocco, in pensione da 6 anni, inquisito per usura pervia di un prestito di 171 milioni a una signora milanese contro un interesse del 2% al mese. La Guardia di Finanza ha scoperto che Rocco ha in banca titoli per quasi 7 miliardi oltre ad altri 4 sul conto della figlia ventenne. Ma a chi gli ha contestato l'origine di tanto denaro, l'ex maschera scaligera in pensione da 6 anni, che può contare solo su 3 milioni al mese (frutto della reversibilità della pensione della moglie), ha risposto adducendo un'eredità della madre per circa 200 milioni, buoni investimenti, una vita di risparmi e i proventi delle mance che percepiva come maschera alla Scala.

«Quando l'ho saputo non ci volevo credere - sorride Clun che ha fatto la maschera negli anni dell'università -. Significa che ho sbagliato tutto nella vita e invece di intraprendere una carriera nella comunicazione dovevo far la maschera».

Una maschera della Scala guadagna circa 50 mila lire lorde a spettacolo e deve essere disponibile per circa 150 recite l'anno. «Negli anni '88 e '89 - racconta Clun, che non ha mai conosciuto Rocco - quando ero maschera alla Scala, nell'ambiente si favoleggiava di un collega che con le mance si era comprato una villa in Sardegna. Ma era leggenda. In realtà qualcosa si raccattava, ma erano margini minimi: il più delle volte si arrotondava il prezzo del programma di sala, e solo nelle serate importanti, il 7 dicembre, le prime, ma la Scala dedica recite anche ai lavoratori, agli studenti».

Era possibile far entrare qualcuno senza biglietto? «Poteva capitare, una volta, che conoscendo personalmente la maschera, si potesse entrare senza biglietto». Il sovrintendente Fontana inoltre ha disposto la rotazione delle maschere ogni tre settimane, per cui non si ha mai la certezza di avere la maschera amica in sala o nei palchi».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS